ANIMALI IN GROTTA

Quando si cammina in montagna non è raro imbattersi in qualche animale tipo caprioli, camosci, stambecchi, marmotte , falchi e aquile. Questi incontri ci appagano.

MA IN GROTTA C'È VITA?

Come può un ambiente così ostile, senza luce, con tanta umidità, ospitare animali? La domanda è legittima: ebbene sì, si chiama "evoluzione e adattamento". In grotta ovviamente parliamo di animali più piccoli, alcuni quasi invisibili. Ma vediamo chi sono i frequentatori e gli abitanti delle grotte. Li possiamo dividere in tre categorie ben distinte:

Chirotteri

- Troglosseni
- Troglofili
- Troglobii

Appartengono alla categoria dei Troglosseni tutti quegli animali che "accidentalmente" finiscono in grotta, o per caduta o trasportati dall'acqua, esempio un rospo, o un escursionista.

I Troglofili (amanti delle grotte) sono invece tutte quelle specie animali che usufruiscono della grotta volontariamente per determinati periodi di tempo, l'esempio più conosciuto è quello dei Pipistrelli che vanno in grotta solo per partorire o per il letargo, mentre la caccia viene fatta esternamente; altro esempio è la Dolichopoda, una specie di cavalletta che vive in grotta ma potrebbe benissimo sopravvivere anche esternamente oppure il Geotritone, le Salamandre e lo Speleologo che è a tutti gli effetti un animale troglofilo delle grotte.

Dolichopoda geniculata

Salamandra maculata

Oxychilus

Niphargus ictus

Meta bourneti

Rhinolophus ferrumequinum

Il Coleottero Duvalius

Il Proteo, l'animale simbolo del mondo sotterraneo

L'ultima e più importante categoria sono i Troglobi, che sono i veri abitanti delle grotte; sono specializzati e adattati per viverci senza mai uscirne, in assenza totale di luce.

Un nome che forse avete già sentito, Proteus, Niphargus.

Parliamo di insetti, di crostacei, piccoli da vedere ma con grandi doti evolutive:

- sono diventati ciechi (non serve la vista in grotta, perché sprecare energie), hanno antenne molto sviluppate che sostituiscono gli occhi per farli muovere con tranquillità nel buio.
- Sono senza pigmentazione, (non si devono riparare dalla luce).
- Hanno atrofizzato quelle che potevano essere ali e che ora usano per catturare gocce di umidità per sopravvivere in ambienti più secchi.

Un comunissimo rospo (Bufo bufo spinosus) Accidentale abitante delle grotte

Tutti questi piccoli ma voracissimi esseri si nutrono delle sostanze organiche che arrivano all'interno della grotta con l'acqua, o dai residui organici di altri organismi. Addirittura ci sono batteri che riescono a trasformare sostanze chimiche in organiche. Quindi quando andiamo in grotta noi siamo e saremo sempre dei Troglofili e dobbiamo rispettare chi vive lì per tutto il tempo... fino a che l'evoluzione non trasformerà anche noi in Troglobi... ma questa è un'altra storia e ci vorrà ancora un po' di tempo!

Renato Placuzzi
Gruppo Grotte Ariminum CAI Rimini

Maggio 2018